

...per chi non ha tempo

5



...per chi non ha tempo

1. Christopher Elwood, *Giovanni Calvino*
2. Stephen A. Cooper, *Agostino d'Ippona*
3. John R. Franke, *Karl Barth*
4. Justo L. González e Catherine Gunsalus González,
Eretici

TIMOTHY M. RENICK

TOMMASO D'AQUINO
...per chi non ha tempo

Illustrazioni di Ron Hill

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Timothy M. Renick,

laureatosi a Princeton, dal 1986 collabora con la Georgia State University di Atlanta, USA, dove è docente di Studi religiosi.

Scheda bibliografica CIP

Renick, Timothy M.

Tommaso d'Aquino : ...per chi non ha tempo / Timothy M. Renick;
illustrazioni di Ron Hill

Torino : Claudiana, 2014

159 p. ; 21 cm. - (... per chi non ha tempo ; 5)

ISBN 978-88-7016-798-6

1. Tommaso : d'Aquino <santo>

230.092 (ed. 22) - Teologia cristiana. Persone

Titolo originale:

© *Aquinas for Armchair Theologians*

Timothy M. Renick, 2002

© Illustrazioni: Ron Hill, 2002

Published by Westminster John Knox Press, Louisville, Kentucky (Usa)

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2014

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

22 21 20 19 18 17 16 15 14 1 2 3 4 5

Traduzione: Lucia Antonietta Pugliese

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

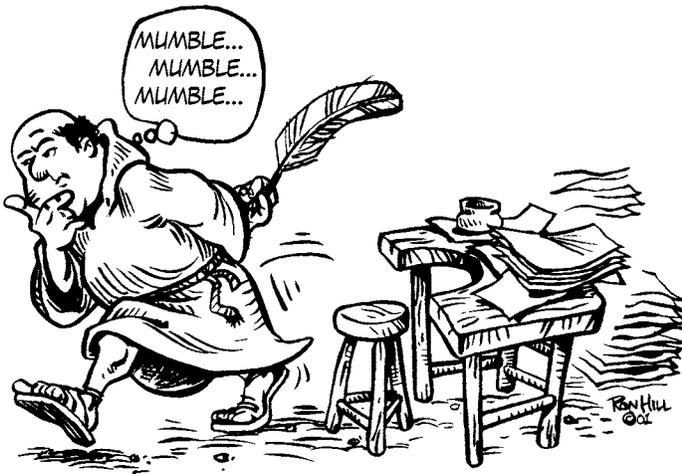
Ringraziamenti

Desidero ringraziare i miei insegnanti del Dartmouth College e i docenti dell'Università di Princeton, in particolare Ron Green, Jeffrey Stout e Victor Preller, che mi hanno introdotto all'opera di Tommaso d'Aquino, incoraggiandomi a riscoprire i numerosi tesori che si possono trovare nel suo pensiero. Desidero inoltre ringraziare i miei studenti della Georgia State University i quali, negli anni scorsi, mi hanno messo di fronte alla sfida di esaminare di nuovo l'Aquinate, spronandomi anche a trovare modi creativi per rendere i suoi scritti, talvolta monotoni, un po' più divertenti. Spero che questo libro rappresenti, in piccolo, il meglio di questi due importanti influssi. Un ringraziamento speciale va a Joseph Incandela, che sulle prime bozze di questo volume ha fatto alcune osservazioni particolarmente utili.

Timothy M. RENICK

1

Gli esordi: la vita e i tempi di Tommaso d'Aquino



La mente umana può comprendere la verità solo attraverso il pensiero (Tommaso D'AQUINO).

Tommaso d'Aquino è annoverato fra i tre o quattro pensatori più influenti della storia non solo del cristianesimo, ma dell'intero pensiero occidentale. La sua teoria della legge naturale ha contribuito a formare il nostro concetto moderno di diritti umani. Le sue opinioni sullo stato hanno fornito il modello alle argomentazioni di Thomas Jefferson nella Dichiarazione di Indi-

pendenza degli Stati Uniti d'America. Il pensiero dell'Aquinate sulla sessualità ha ancora un'enorme influenza (oltre a suscitare notevole interesse). Le sue opinioni sulla guerra giusta e sullo stato dei non combattenti sono state codificate nella legislazione internazionale e si possono trovare nei manuali militari delle forze armate statunitensi. Settecento anni dopo la sua morte, le prove da lui fornite dell'esistenza di Dio sono ancora tra le più discusse dai filosofi. Il compromesso tra fede e ragione da lui elaborato, vale a dire la sua risposta alla domanda: «Come posso essere una persona di fede, accettando al tempo stesso le affermazioni della scienza?», è la risposta adottata ancora oggi dalla maggioranza dei pensatori moderni.

L'occidentale medio, che sia cristiano oppure no, fa ancora riferimento – senza saperlo – ad alcuni punti di vista di Tommaso d'Aquino, contestandone altri e sempre domandandosi da dove provengano. Nel bene e nel male, in un certo senso siamo tutti tomisti, vale a dire seguaci di Tommaso d'Aquino.

Ma in che modo un intellettuale così tranquillo e modesto è diventato tanto importante per il mondo moderno? Come accade a tutti i pensatori di grande influenza, la sua importanza è in parte prodotto del talento, in parte invece proviene dal trovarsi nel posto giusto al momento giusto.

Alla nascita di Tommaso d'Aquino, l'Europa usciva dal cosiddetto Medioevo ellenico (o secoli oscuri), un periodo in cui il libero pensiero e l'attività intellettuale venivano spesso repressi e l'autorità ecclesiastica dominava. Nel 1100, un secolo prima della nascita di Tommaso, un francese chiamato Pietro Abelardo tentò di ricorrere alla ragione per far luce sulla dottrina cristiana. Dal momento che si esprimeva in modo impetuoso e polemico, Abelardo si ritrovò addosso il marchio di eretico e fu costretto ad assistere al rogo dei suoi libri, pubblicamente divorati dalle fiamme. Abelardo si ritrovò persino evirato in circostanze piuttosto misteriose, prova che quelli erano tempi duri per chi si metteva contro i potenti.

Il principale oppositore di Abelardo (sebbene non l'istigatore della sua evirazione) fu Bernardo, un leader della chiesa che



L'EUROPA ALLA NASCITA DI TOMMASO

proclamava con orgoglio: «Credo, anche se non comprendo», e che insegnava ai suoi seguaci cristiani ad accettare, per fede, tutti i dettami della chiesa¹. L'epoca di Abelardo sembrava affermare che le idee e le credenze condivise dovessero essere sostenute ciecamente. Niente domande, niente riposte.

Tuttavia, nel secolo che trascorse tra l'epoca di Pietro Abelardo e quella di Tommaso d'Aquino, la chiesa si trovò ad affrontare sfide senza precedenti. A Oxford (fondata nel 1200 ca), Parigi (1200 ca), Bologna (poco prima del 1200), Cam-

¹ Vedi JACOPO DA VARAGINE (Varazze), *Vita di San Bernardo* (scritta intorno al 1250). Per una trattazione contemporanea, vedi W.T. JONES, *The Medieval Mind*, Harcourt Brace Jovanovich, New York 1969, pp. 198-201.

bridge (1209) e Napoli (1224) nascevano le università, portatrici di nuove e potenti idee. I crociati che tornavano dalla Terra santa portavano con sé non soltanto il bottino ma anche nuove e strane idee religiose e filosofiche, come per esempio l'islam. Ciò che inizialmente funzionava quando il cristianesimo era isolato, ovvero convincere la gente ad accettare ciecamente le affermazioni della chiesa senza porsi domande, divenne più difficile da sostenere. L'islam non accettava neppure l'infallibilità della Bibbia. In che modo il cristianesimo poteva provare la propria verità a un musulmano o a uno studioso di Oxford?

Tommaso d'Aquino aveva la risposta: la ragione. Se fosse stato possibile dimostrare che le verità della Bibbia e quelle del cristianesimo avevano una base razionale, se, per esempio, fosse stato possibile dimostrare che l'esistenza del Dio cristiano non era semplicemente un articolo di fede e un'affermazione della Bibbia, ma anche un dettame della ragione, allora i cristiani avrebbero vinto la battaglia contro i nuovi sfidanti. Avrebbero potuto dimostrare che le proprie affermazioni erano qualcosa di più che dei semplici "credo". Il cristianesimo sarebbe diventato "verità" dettata dalla ragione. Si trattava di una strategia sfac-



ciata. Dopo tutto, la ragione avrebbe soltanto difeso il cristianesimo se il cristianesimo fosse stato veritiero. Ma, a quel tempo, nel mondo cristiano erano poche le persone che dubitavano che il cristianesimo detenesse la verità, e meno di tutti un giovane di nome Tommaso d'Aquino. Occorreva qualcosa e qualcuno per convincere gli estranei di questo "fatto".

Ed è qui che entra in scena l'Aquinate.

Tommaso nacque ad Aquino, una piccola località tra Roma e Napoli, verso il 1225 (d'Aquino non è il vero cognome, bensì il riferimento al paese natale; a voler essere precisi, si potrebbe chiamarlo «Tommaso dal paese d'Aquino»). Uno di sette figli di un pubblico ufficiale, all'età di cinque anni Tommaso fu mandato in un convento benedettino come oblato, una sorta di apprendista monaco. A quel tempo molte famiglie facoltose destinavano i primogeniti a ereditare i titoli e le proprietà di famiglia, i secondogeniti alla carriera militare e i più piccoli a quella ecclesiastica. Non sempre questo criterio si rivelava felice; per Tommaso, invece, si trattò di una scelta perfetta. Egli si dedicò alla vita intellettuale, giungendo ben presto – secondo alcune affermazioni – a spiegare lui stesso ai suoi insegnanti sottili questioni teologiche, così che all'età di quattordici anni si trovò a studiare *Arti liberali*² all'Università di Napoli. Qui il giovane Tommaso venne a contatto per la prima volta con gli scritti del grande filosofo greco Aristotele (nato nel 384 a.C.). Aristotele fu il filosofo che maggiormente formò il pensiero di Tommaso. Ciò che invece è meno riconosciuto è l'influenza che ebbe il pensiero di Tommaso d'Aquino su Aristotele, o meglio sulla sopravvivenza delle idee del filosofo greco.

Per secoli, l'opera di Aristotele era stata bollata come pericolosa, sommariamente vietata, persino distrutta, dalla chiesa.

² «Arti liberali» era l'espressione con la quale, durante il Medioevo, si intendeva il *curriculum* di studi seguito dai chierici prima di accedere agli studi universitari. Più in generale, erano quel complesso di attività dove era necessario un lavoro prettamente intellettuale, a fronte delle «Arti meccaniche» che richiedevano lo sforzo fisico [N.d.R.].



Nell'anno 1000, alcuni dei più importanti scritti di Aristotele erano completamente inaccessibili agli europei. (Date un'occhiata al romanzo di Umberto Eco *Il nome della rosa* o alla sua versione cinematografica con Sean Connery, per un resoconto romanzato dell'avversione della chiesa medievale per Aristotele.) Quando i crociati cominciarono a tornare dalla Terra santa col bottino dei saccheggi delle biblioteche del Vicino Oriente portarono con sé copie delle opere di Aristotele tradotte in arabo, che nel corso dei secoli erano state lette, discusse e conservate dagli studiosi islamici. Le opere fondamentali di Aristotele – *Politica*, *Etica* e *Metafisica* – sopravvissero integralmente o in

parte proprio grazie al fatto che il mondo islamico le aveva protette dal Medioevo ellenico dominante in Europa.

Ma esse sopravvissero anche grazie a Tommaso d'Aquino. Sebbene le opere di Aristotele fossero state riscoperte dai cristiani tramite i crociati, ufficialmente erano ancora considerate materiale pericoloso dalla chiesa.

Il dio (o gli dèi) di Aristotele non pareva lo stesso Dio di cui parlava la Bibbia. Talvolta, Aristotele sembrava sostenere che il mondo fosse eterno, una teoria assolutamente in contraddizione con i racconti biblici della creazione descritti nel libro della Genesi. Uno dei contributi fondamentali di Tommaso d'Aquino fu di mostrare come gli argomenti "pagani" di Aristotele potessero servire a sostenere dottrine di importanza cruciale per i cristiani, per esempio la fede nell'esistenza di Dio. Ma torniamo alla nostra storia.



Dopo aver frequentato l'Università di Napoli, Tommaso entrò nell'ordine monastico dei domenicani. La scelta non fu accolta positivamente dalla sua famiglia. I domenicani erano un gruppo cristiano abbastanza innovativo fondato pochi anni prima da uno spagnolo di nome Domenico. Mentre i benedettini (l'ordine religioso che i genitori di Tommaso avrebbero preferito per il figlio) vantavano tradizione, proprietà e prestigio, i domenicani erano noti per il loro voto di povertà assoluta. I singoli frati non possedevano nulla e ogni giorno uscivano per predicare ed elemosinare il cibo necessario per il sostentamento quotidiano. I domenicani, inoltre, sottolineavano l'importanza dell'alfabetizzazione e dell'apprendimento. Mentre Tommaso era attratto da questa vita semplice in cui il pensiero e la vita intellettuale tracciavano un percorso verso Dio, la sua famiglia faceva parte della classe agiata e provava orrore di fronte alla prospettiva che uno dei loro figli dovesse elemosinare cibo per strada. Ciò era del tutto inappropriato: nella loro mente, Tommaso stava abbracciando l'equivalente medievale di un'odierna setta religiosa. Era necessario "deprogrammarlo".

Una notte, due dei suoi fratelli "rapirono" Tommaso, nel tentativo di allontanarlo dall'ordine domenicano. Secondo la leggenda, essi pagarono una prostituta e la rinchiusero per tutta la notte in un'alcova insieme a Tommaso. In cuor loro, i fratelli pensavano che se Tommaso si fosse fatto tentare e avesse rotto il voto di castità, avrebbe dovuto o forse avrebbe persino voluto abbandonare l'ordine.

Il biografo medievale di Tommaso d'Aquino, Bernardo Gui, scrive: «Allora una ragazza carina ma spudorata, una vera vipera in forma umana, fu introdotta nella stanza in cui era rinchiuso Tommaso, per corromperne l'innocenza con parole e gesti lascivi»³. Possiamo asserire senza alcun dubbio che Gui non era un sostenitore del femminismo! Con altrettanta sicurezza possiamo ritenere che Tommaso riuscì a resistere alla tentazione (do-

³ Bernard GUI, *Life of St. Thomas Aquinas*, in: Kenelm FOSTER (a cura di), *Life of Saint Thomas Aquinas*, Helicon Press, Baltimora 1959, p. 30.



potutto, stiamo parlando di *san* Tommaso d'Aquino...). In base alla storia, Tommaso afferrò un attizzatoio dal camino e respinse le avances della prostituta per tutta la notte. Poi disegnò una croce sul muro con l'attizzatoio e crollò sul pavimento, piangendo e implorando Dio di «tutelargli il dono della perpetua verginità». A quanto pare, il desiderio di Tommaso fu esaudito. Secondo la maggior parte dei resoconti storici, Tommaso non ebbe alcun rapporto sessuale, né quella notte né mai. Dice il pittoresco racconto di Gui: «Da allora in poi evitò la vista e la compagnia delle donne – eccetto i casi di assoluta necessità o di particolare utilità – nello stesso modo in cui si evitano i serpenti»⁴.

C'è un pizzico di ironia nel fatto che Tommaso d'Aquino, che forse più di ogni altro pensatore plasmò il pensiero occidentale sulla sessualità (lo vedremo più dettagliatamente nel cap. 6), rimase casto per tutta la vita. Quando nel 1323 Tommaso d'Aquino fu santificato, papa Giovanni XXII aveva difficoltà a individuare gli eventi miracolosi necessari per la canonizzazione. Trovare eventi miracolosi nella tranquilla (forse «noiosa» sarebbe un aggettivo più pertinente) esistenza di uno studioso come Tommaso d'Aquino era davvero un tentativo disperato. Ed è per

⁴ Cit. in Anthony KENNY, *Aquinas*, Hill & Wang, New York 1980, p. 2.

questo che il papa fece riferimento alla storia dell'attizzatoio rovente come uno dei miracoli dell'Aquinate⁵.

Il resto della vita di Tommaso non fu caratterizzato da eventi particolarmente interessanti: scriveva, leggeva, mangiava, impegnandosi a fondo in tutte queste attività. I suoi confratelli domenicani, a quanto pare, lo chiamavano «il bue muto». L'aggettivo «muto» si riferiva alla sua condotta tranquilla, il termine «bue» al peso. Secondo alcuni resoconti storici, Tommaso aveva un grande appetito (alcuni altri però confutano tale opinione), e in uno di questi testi si narra che i confratelli domenicani fecero realizzare per lui un tavolo speciale con una rientranza a semicerchio che gli consentiva di posizionare con più facilità la pancia prominente rispetto alla superficie destinata alla scrittura.

Ma l'appetito *intellettuale* di Tommaso era ancora più grande. Quasi tutti i documenti storici testimoniano che egli era davvero geniale. Si racconta che Tommaso «ricordava tutto quello che aveva letto, dunque la sua mente era come un'immensa biblioteca». Quando gli veniva chiesto quale fosse la grazia più grande che aveva ricevuto, pare che rispondesse così: «Credo che sia quella di riuscire a comprendere qualunque cosa che io abbia letto»⁶. La sua opera più straordinaria, la *Summa Theologiae*, è composta da più di due milioni di parole, è una delle opere sistematiche più grandi (e più voluminose) che siano mai state create. Facendo buon uso della sua memoria enciclopedica, Tommaso integrò le idee della Bibbia, di Aristotele (che Tommaso, in tutti i suoi scritti, chiama semplicemente "il Filosofo"), di Agostino, di Girolamo e di altri autori cristiani antichi, del grande filosofo ebreo Mosè Maimonide, dei pensatori isla-

⁵ Il processo formale per la canonizzazione, che riconosce lo stato di santità a un individuo, in vigore oggi, è stato istituito molti secoli dopo la morte di Tommaso d'Aquino. I dettagli del procedimento di canonizzazione di Tommaso d'Aquino del 1319 sono disponibili in FOSTER, *Life of St. Thomas Aquinas* cit., pp. 82-126. Vedi anche KENNY, *Aquinas* cit., p. 2.

⁶ Per informazioni dettagliate su questi resoconti (e per altre informazioni interessanti su Tommaso d'Aquino), vedi il sito web del «Jacques Maritain Center» dell'Università di Notre Dame all'indirizzo www.nd.edu/Departments/Maritain.

mici quali Averroè e Avicenna, e di molti altri. Se il cristianesimo voleva immedesimarsi nella Chiesa universale depositaria della verità assoluta, non doveva limitare il dibattito intellettuale ai soli cristiani. Doveva ascoltare le grandi menti dell'ebraismo, dell'islam e persino i pensatori pagani. Doveva imparare dai saggi, da qualsiasi parte provenissero. La novità di Tommaso d'Aquino nella storia del cristianesimo medievale consiste proprio nel mettere in pratica tutto ciò.

Quando non scriveva (o non mangiava), Tommaso predicava e insegnava all'Università di Parigi, da poco fondata e in pieno sviluppo. Le sue lezioni iniziavano alle sei del mattino ed erano molto frequentate, altro indice del fatto che i tempi erano assai diversi dai nostri.

L'anno prima della sua morte, all'età di soli quarantanove anni (forse pagò il prezzo di tutte quelle lezioni alle sei del mattino...), Tommaso visse un'esperienza alquanto misteriosa. Alcuni storici ritengono che si sarebbe trattato di un'esperienza mistica, un incontro diretto con Dio. Altri pensano invece a un ictus. Uno dei documenti dell'epoca afferma che dopo questo evento, Tommaso dichiarò: «Tutto ciò che ho scritto mi sembra paglia in confronto a ciò che ho visto».



Qualunque ne fosse la causa, egli rinunciò al suo più grande amore, la scrittura, e lasciò incompiuta la sua mastodontica *Summa Theologiae*. Morì l'anno dopo, nel 1274.

Oggi Tommaso d'Aquino è considerato una delle figure più ortodosse della cristianità. Potrebbe dunque essere sorprendente scoprire che tre anni dopo la sua morte, l'arcivescovo di Parigi, Étienne Tempier, bandì la lettura e la diffusione delle opere di tutti gli "aristotelici radicali", bollando, in effetti, gli insegnamenti dell'Aquinate come eretici. Sebbene a quel tempo i suoi libri non vennero bruciati, il trattamento positivo che Tommaso d'Aquino aveva riservato al pagano Aristotele e la rilevanza da lui attribuita alla ragione furono giudicati una minaccia per i cristiani. La denuncia di Tempier fu ripetuta dall'arcivescovo di Canterbury. Il tomismo fu così condannato.

Ovviamente, tutto ciò era destinato a cambiare. L'eccellente difesa razionale e la spiegazione delle idee cristiane compiute da Tommaso stavano diventando piuttosto utili a una chiesa che si trovava ad affrontare nuove sfide provenienti dall'esterno. Lo stesso Tommaso d'Aquino aveva affermato: «I musulmani e i pagani non concordano con noi nell'accettare l'autorità di una Scrittura che potrebbe essere utilizzata per confutarli, nello stesso modo in cui noi possiamo dibattere contro gli Ebrei, appellandoci all'Antico Testamento, e contro gli eretici, appellandoci al Nuovo Testamento. Questa gente non accetta né l'uno né l'altro. È per questo che occorre far ricorso alla ragione naturale, l'unica alla quale tutti gli uomini sono costretti a dare il proprio assenso»⁷. Con l'emergere dell'islam e il sorgere di una quantità di altre nuove sfide, il cristianesimo aveva assolutamente bisogno di Tommaso d'Aquino. L'intelletto di Tommaso era di livello talmente elevato e la sua opera così impegnativa e complessa che i leader della cristianità impiegarono un po' di tempo per rendersi conto che le idee dell'Aquinate rappresen-

⁷ Cit. in KENNY, *Aquinas* cit., p. 6. Per la discussione completa delle argomentazioni dei non ebrei e dei non cristiani vedi la *Summa contra Gentiles* (ed. it. *La Somma contro i gentili*, voll. 1-3, ESD, Bologna 2000-2001).

tavano una difesa della chiesa e non una minaccia. E quando il cambiamento arrivò, fu radicale.

Nel 1323, solo pochi anni dopo la messa al bando di Parigi e mezzo secolo dopo la morte di Tommaso, la chiesa cominciò a impegnarsi per la sua canonizzazione. Non si trattava di un'operazione semplice: sebbene fosse possibile considerare un miracolo la notte trascorsa da Tommaso d'Aquino in completa castità in compagnia di una prostituta, esisteva il problema di trovare altri miracoli nella sua monotona esistenza. Per trovarne un altro la chiesa si indirizzò verso uno dei grandi amori terreni di Tommaso d'Aquino: il cibo.

In base ad alcune testimonianze, l'infermiera, che si prendeva cura di Tommaso, malato, costretto a letto e ormai prossimo alla morte, gli domandò che cosa desiderasse per cena. «Un'aringa», fu la risposta. La donna si rattristò molto per non essere in grado di esaudire il desiderio di un uomo in punto di morte. Era estate e le aringhe fresche non erano disponibili. Ciò nonostante, l'infermiera decise di andare al mercato e vi giunse proprio al rientro di un peschereccio che inspiegabilmente aveva pescato soltanto aringhe. Fu così trovato il secondo "miracolo" necessario per la canonizzazione. Tommaso d'Aquino divenne *san* Tommaso e finì col dare il nome a metà delle scuole parrocchiali negli Stati Uniti e altrove (ricordate che, se sperate di diventare santi un giorno, è importante ordinare il piatto giusto al ristorante, magari un'aringa...).



Alcuni cristiani hanno sostenuto che le idee e gli scritti dell'Aquinate sarebbero stati il "miracolo" più opportuno da tenere in considerazione. In tutta la storia dell'Occidente poche altre menti si sono rivelate altrettanto brillanti. Alla fine dell'Ottocento, papa Leone XIII proclamò il tomismo teologia ufficiale della chiesa cattolica romana. Per tutte le questioni sulle quali il papa e i concili non avevano preso una posizione specifica, i credenti cattolici erano rimandati agli insegnamenti dell'Aquinate. Ai fedeli veniva insegnato che i suoi scritti sono la vera definizione dell'ortodossia cattolica, se non in «ogni singolo dettaglio», sicuramente nella loro «sostanza». Leone XIII esortò i vescovi a «reintrodurre la saggezza preziosa di Tommaso e a diffonderla ovunque a difesa e lustro della fede cattolica, per il bene della società e a vantaggio di tutte le scienze»⁸. Le istruzioni dottrinali del 1879 di papa Leone XIII sono tuttora valide per i cattolici. Tali istruzioni sono state infatti ribadite con forza da papa Giovanni Paolo II nella sua enciclica intitolata *Fides et ratio*⁹.

Tommaso d'Aquino ha dato forma alla vita, alle idee e alle azioni di cattolici e non cattolici, di cristiani e non cristiani. Ha cambiato il nostro modo di considerare il pensiero, facendo più di chiunque altro per rendere nobile, persino santa, l'attività intellettuale.

E, a ben pensarci, tutto questo ha avuto inizio con un attizzatoio rovente...

A questo punto possiamo iniziare il nostro viaggio nel pensiero di Tommaso d'Aquino, dando uno sguardo al famoso compromesso da lui proposto, una sorta di cessate il fuoco tra fede e ragione.

⁸ LEONE XIII, enciclica *Aeterni Patris*, 4 agosto 1879.

⁹ Enciclica pubblicata il 14 settembre 1998 [N.d.R.].

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	5
1. GLI ESORDI: LA VITA E I TEMPI DI TOMMASO D'AQUINO	7
2. ESSERI UMANI, ANGELI E DIO	21
3. PERCHÉ ESISTE IL MALE? GLI ESSERI UMANI SONO DOTATI DI LIBERO ARBITRIO? (E ALTRE DOMANDE CHE SAREBBE MEGLIO NON PORSI)	37
4. METAFISICA PER I PRINCIPIANTI (OVVERO PERCHÉ SIAMO CIÒ CHE SIAMO)	57
5. LEGGE E MORALE	67
6. TUTTI I COME E I PERCHÉ DEL SESSO	81
7. I PRINCIPI DELLA «GUERRA GIUSTA» E DEL DOPPIO EFFETTO	97
8. L'ABORTO, IL RUOLO DELLE DONNE E ALTRE QUESTIONI POCO CONTROVERSE	115
9. LA POLITICA	127
10. LEGGERE TOMMASO D'AQUINO	145
<i>Indice ragionato</i>	155